

La custodia dell'orizzontalità della famiglia La fratria come ermeneutica delle relazioni e tópos co-educativo

Rosa Grazia Romano

Il rapporto tra sorelle e fratelli è fondamentale in ogni struttura sociale e diviene la chiave ermeneutica di ogni relazione simmetrica e asimmetrica. Si configura, inoltre, come il tópos privilegiato dove ci si co-educa, cioè quello spazio affettivo, emotivo, cognitivo in cui si struttura la propria identità insieme agli altri. A determinare il tipo di relazione che si instaura tra fratelli e sorelle non è soltanto il rapporto dei genitori con i figli ma, soprattutto, il modo in cui i genitori si rapportano tra di loro e, insieme, con i singoli figli e col mondo esterno. Oggi compito dell'educazione è insegnare a custodire l'orizzontalità fraterna per consentire all'individuo di uscire dalla solitudine dei narcisismi dell'“unico” ed entrare nell'orizzonte nuovo della presenza di sorelle e fratelli.

The sibling is fundamental in every social structure and becomes the hermeneutic key of every symmetrical and asymmetrical relationship. It is also the privileged tópos for co-education, that is, the affective, emotional, cognitive space in which one's own identity is structured together with others. What determines the type of relationship between brothers and sisters is not only the relationship of the parents with their children but, above all, the way in which the parents relate to each other and, together, to their individual children and the outside world. Today the task of education is to teach how to preserve the sibling horizontality to allow the individual to come out from the solitude of the narcissisms of the “unique” and enter the new horizon of the presence of sisters and brothers.

Parole chiave: famiglia, fratria, relazione, co-educazione, cogenitorialità

Keywords: family, sibling, relationship, co-education, coparenting

1. Premessa

Lo studio del rapporto tra fratelli e sorelle (*sibling*) è stato spesso trascurato e, quando è stato analizzato, si è seguito un paradigma verticale, che procede dai genitori ai figli, concentrato principalmente sui problemi del rapporto genitori-figli e visto in un'ottica adultocentrica che si occupava, cioè, di bambini e adolescenti in famiglia solo in quanto figli.

Padri e madri hanno un'importanza immensa, ma la costruzione dell'identità personale e la vita sociale non si sviluppano soltanto a

partire dal rapporto con loro. Infatti, analizzare l'asse latitante non solo amplia la prospettiva e la comprensione esistenziale ed educativa, ma consente anche di osservare i ragazzi da un'angolazione interna e trasversale¹.

Questo cambiamento di paradigma riesce a tenere insieme sia l'inevitabile e fondamentale contributo educativo e assiologico² dei genitori, sia il principio di co-educazione delle interazioni orizzontali nello sviluppo della persona. I ragazzi crescono non soltanto grazie all'esempio e alla proposta valoriale ed esistenziale esperita attraverso la relazione genitori-figli, ma anche grazie al rapporto che si instaura tra fratelli e sorelle che diventa, sempre e comunque, co-educazione³.

Questo contributo vuole sottolineare il *valore strutturante e co-educativo della orizzontalità fraterna* nella costruzione identitaria, affettiva e relazionale della persona in seno alla famiglia e alla società.

2. Contesto sociale, famiglie e disagio

Stiamo assistendo al passaggio da una società verticistica regolata dal principio di autorità e organizzata a livello gerarchico, ad una società sempre più orizzontale in cui si perseguono gli ideali di libertà individuale e di uguaglianza, principi facilmente convertibili in diritti e norme⁴.

Nella postmodernità, però, all'orizzontalità della società non corrisponde un'attenzione al principio correlato, la fraternità, che dovrebbe essere il pilastro portante del diritto sociale planetario. La fraternità, trascurata da Dichiarazioni e Diritti, è un riferimento "simpatico" (in senso etimologico), ma con scarsa incidenza politica e giuridica, a differenza della libertà e dell'eguaglianza. La fraternità resta sul piano delle intenzioni generose (spesso lasciate ai singoli o alle associazioni

¹ Cfr. J. Mitchell, *Fratelli e sorelle. Psicoanalisi delle relazioni laterali*, tr. it., Roma, Astrolabio-Ubaldini, 2003, pp. 15-19.

² Sulla questione dei valori, tema tra i più controversi e problematici delle diverse teorie e scuole pedagogiche di tutti i tempi, si veda il recente volume: E. Colicchi, *I valori in educazione e in pedagogia*, Roma, Carocci, 2021.

³ Sul concetto di co-educazione si veda, tra gli altri, il classico: N. Galli, *Pedagogia della coeducazione*, Brescia, La Scuola, 1977.

⁴ Z. Bauman, *La società individualizzata*, tr. it., Bologna, il Mulino, 2010. Cfr. anche: Idem, *Il disagio della postmodernità*, tr. it., Milano, Bruno Mondadori, 2018; M. Maffesoli, *Essere postmoderno*, tr. it., Roma, Armando, 2021; L. Pati, L. Prenna (a cura di), *Ripensare l'autorità. Riflessioni pedagogiche e proposte educative*, Milano, Guerini, 2008.

di volontariato) e – come scrive Jacques Le Goff – rimane “sul piano dell'ingiunzione morale alla condivisione nella giustizia e nella concordia”⁵.

Per altro verso, assistiamo anche alla frantumazione sociale che sta provocando lo smarrimento del soggetto il quale, per costruirsi e definirsi, ha bisogno sempre e comunque di stare di fronte ad un altro. Luigi Zoja afferma: “Dopo la morte di Dio, la morte del prossimo è la scomparsa della seconda relazione fondamentale dell'uomo. L'uomo cade in una fondamentale solitudine. È un orfano senza precedenti nella storia. Lo è in senso verticale – è morto il suo Genitore Celeste – ma anche in senso orizzontale: è morto chi gli stava vicino”⁶.

L'affermarsi di nuovi stili di vita ispirati a forme di individualismo narcisista conduce ad un aumento di soggetti che tendono ormai a rifiutare vincoli relazionali familiari e sociali impegnativi, in nome di forme di autonomia e libertà che quasi sempre si rivelano illusorie⁷. L'imperativo del godimento solipsistico della società postmoderna induce l'individuo a rifiutare legami di responsabilità e di cura verso gli altri. Disorientato, insicuro, perennemente insoddisfatto, bulimicamente edonista, non riesce più a vivere la propria umanità con pienezza perché non partecipa assieme agli altri alla costruzione di senso e alla promozione del bene comune, ma rimane rinchiuso nella sua sfera privata. Nella società postmoderna, globalizzata e ipertecnologica, l'uomo e la donna si ritrovano ad essere individui sempre più soli e isolati, sganciati dal *noi* familiare e sociale, che sono le due forme educative fondamentali di *communitas*.

⁵ J. Le Goff, *Fraternità: un diritto che non esiste*, in “Aggiornamenti sociali”, 3, 2013, p. 190. Jacques Le Goff scrive: “La fraternità in quanto pensiero del legame con l'altro – che le sue sorelle maggiori, libertà e uguaglianza, trascurano – può offrire oggi un contributo attivo alla costruzione del diritto sociale Non si può, infatti, non prendere coscienza delle insufficienze della libertà e dell'uguaglianza, che restano confinate al registro individualista dei diritti soggettivi. Se l'uguaglianza esprime una domanda di ‘sociale’ in termini di correzione-redistribuzione, lo fa secondo una modalità comparativa tra individui che restano esterni, o estranei, gli uni agli altri. Una volta garantiti i propri diritti, ognuno torna a pensare per sé. Solo la fraternità permette di dar conto della dinamica morale e politica dell'attenzione all'altro, dell'aiuto che gli è offerto e di un'azione comune in vista della giustizia. Essendo radicata nella relazione, essa è l'anima del legame sociale” (*Ivi*, p. 191).

⁶ L. Zoja, *La morte del prossimo*, Torino, Einaudi, 2009, p. 13.

⁷ Cfr. M. Magatti, *Non avere paura di cadere. La libertà al tempo dell'insicurezza*, Milano, Mondadori, 2019.

Purtroppo dobbiamo riconoscere che oggi ci troviamo in mezzo ad una crisi generale delle numerose architetture comunitarie conosciute, dai partiti politici alle varie espressioni di associazionismo, dalla società delle nazioni alla stessa famiglia “tradizionale”⁸. In particolare, sono tanti gli elementi che stanno contribuendo a modificare significativamente le strutture familiari oggi: matrimoni sempre più posticipati, invecchiamento della popolazione, calo della natalità, incremento del numero di divorzi e delle convivenze, aumento della mobilità planetaria, pluralizzazione delle forme familiari (monoparentali, omoparentali, estese, miste, di fatto, ricomposte, etc.), de-istituzionalizzazione della famiglia fino alle coppie LAT (*Living Apart Together*) dove i partner decidono di non vivere insieme nella stessa casa⁹.

Anche l’incremento delle coppie che scelgono di avere un solo figlio o di non averne affatto, le cosiddette “coppie *childfree*”¹⁰, sta contribuendo a riconfigurare la famiglia postmoderna. Decidere di mettere al mondo un figlio è una scelta irreversibile, il cui “costo” – non solo in termini economici, ma anche in termini di investimento temporale, cioè di tempo che i genitori dedicano ai figli, e soprattutto in termini di costo emotivo¹¹ – intimorisce i giovani e li fa indietreggiare dalla possibilità di formare una famiglia numerosa o, comunque, con più figli.

⁸ Cfr. V. Paglia, *Il crollo del noi*, Bari-Roma, Laterza, 2017.

⁹ L’acronimo LAT (*Living Apart Together*) sintetizza la scelta di quelle coppie che decidono di vivere permanentemente in case separate, pur scegliendo di avere una relazione stabile. Ci sono tre categorie principali di coppie LAT: quelle “felicitamente a parte” (ad es., perché i *partner* ritengono di mantenere fresco e frizzante il loro rapporto, perché vogliono riservarsi un rapporto intimo e, al contempo, uno spazio personale, perché vogliono sentirsi liberi di fare o non fare le cose senza dover consultare nessuno, perché desiderano avere le finanze indipendenti, etc.), quelle “scontente a parte” (per impegni di lavoro, responsabilità familiari, obblighi di legge o di residenza, etc.), e quelle “indecise a parte” (che non muoiono dalla voglia di uscire dalla casa paterna e materna e traghettare in tempi brevi verso la convivenza). Cfr. Istat, *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*, a cura di E. Arcaleni e B. Baldazzi, 8, 2007, in https://www.istat.it/it/files//2018/07/2007_8.pdf (data ultima consultazione: 08/02/2022); R. Bennett, *Couples that live apart...stay together*, in “The Times”, 21 May 2007; C. Allen, *If you can’t live together, it’s better LAT than never*, in “The Times”, 10 April 2016.

¹⁰ Cfr. G. D’Addelfio, *Coppie childfree. Note pedagogiche su una “nuova forma familiare”*, in “La Famiglia”, 257, 2013, pp. 234-251; M. Vinciguerra, *Le “emergenze” dell’educazione contemporanea*, in A. Bellingreri (ed.), *Lezioni di pedagogia fondamentale*, Brescia, La Scuola, in partic. pp. 66-69.

¹¹ P. Donati (ed.), *Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie?*, Milano, Franco Angeli, 2010.

In siffatte famiglie senza figli o costituite prevalentemente da figli unici con chi si può fare esperienza di fratellanza e sorellanza? Se non ci sono fratelli, come è possibile parlare di fraternità?

Nell'epoca della virtualità l'educazione familiare, divenuta sempre più intra-familiare, sta perdendo la dimensione fondamentale dell'orizzontalità nel mondo e col mondo. La *famiglia digitale* assume i contorni di un luogo fisico e metaforico in cui ogni membro vive la sua vita connessa più agli strumenti informatici e tecnologici che alle persone in carne ed ossa, ognuno collegato al suo dispositivo, isolato dal resto della famiglia o comunicante in maniera virtuale. Le forme di socialità, virtuali e desituate, si configurano più suggestive e immaginifiche, ma stanno instillando nei giovanissimi l'idea che l'altro, il compagno di giochi, sia un oggetto manipolabile, in ogni momento presente o eliminabile al semplice comando di un click.

Anche la deterritorializzazione digitale, se da una parte consente di essere presenti indipendentemente dalle distanze geografiche e dalla presenza del corpo fisico, dall'altra parte rischia di creare l'illusione di un presentismo che di fatto preclude la possibilità ai più piccoli di fare esperienza concreta di condivisione di spazi fisici, giochi e giocattoli, corse e nascondigli segreti con sorelle e fratelli. Il piacere di avere tutti i contatti a portata di click fa sicuramente sentire i teenager più sicuri, mai soli, soprattutto se all'interno di qualche *community* o *fandom*, ma come si potrà spiegare o raccontare a questi bambini e adolescenti la bellezza di una fratellanza e sorellanza esperita, condivisa e vissuta fisicamente?

Sono sfide enormi, affrontabili solo nella prospettiva di un "noi" da ritessere, capace di generare bellezza, desiderio, interdipendenza positiva e reciprocità.

La pandemia degli ultimi due anni ha aggravato questa situazione confinando la famiglia e il singolo all'interno della sua "libertà", concentrata sulla difesa dagli altri, vissuti soltanto come *competitor* e antagonisti nella lotta per la sopravvivenza o come strumenti per la soddisfazione dei propri bisogni/desideri. L'attuale sindemia ha creato una frattura ancora più larga tra una visione individualistica e autarchica dei genitori come unici detentori e responsabili dell'educazione dei propri figli, e una richiesta affannosa (da parte degli stessi genitori) di sostegno alla genitorialità con delega alle istituzioni formative che però vengono contraddittoriamente sempre più esautorate e discreditate.

Il perdurare di questa situazione sindemica, quindi, sta avendo un forte impatto sulla coesione familiare, la quale inevitabilmente incide sulla tenuta sociale¹². Le dinamiche familiari, di coppia e fraterne, sono state fortemente messe alla prova dalla “convivenza forzata” non soltanto nella riorganizzazione degli spazi e delle autonomie all’interno delle mura domestiche, ma soprattutto nella inevitabile richiesta a tutti i membri della famiglia di maggiore interdipendenza, collaborazione e condivisione¹³.

I risultati di alcune ricerche relative all’impatto del Covid sul “funzionamento” delle relazioni familiari mostrano una inflessione della qualità della relazione nel rapporto tra partner e tra genitori e figli, insieme ad un’accresciuta intolleranza tra i membri della stessa famiglia, dovute allo stress fisico e psicologico dei partner e alla permanenza forzata e prolungata del bambino o dell’adolescente in casa, in assenza di compagni di classe, del gruppo dei pari e delle esperienze scolastiche in presenza¹⁴.

Questo quadro complesso ha determinato un ulteriore cambiamento nello scenario attuale della famiglia, per cui il principio della paritarietà rischia di perdersi sempre più dove è necessario che ci sia (tra i partner), e di prendere il sopravvento dove, invece, non deve esserci (nella relazione genitori-figli).

3. Fratria e soria: i rapporti tra sorelle e fratelli come modello prototipico delle relazioni

La famiglia è – e rimane per sempre – il contesto originario di ogni processo identitario, sociale ed educativo perché le relazioni al suo

¹² Cfr. Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La famiglia sospesa*, Milano, Vita e Pensiero, 2020; C. Satta, *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in “Sociologia italiana”, 16, 2020, pp. 165-184.

¹³ Si veda l’interessante Dossier “Le relazioni familiari e la genitorialità al tempo del COVID-19” nel n. 1 del 2021 della “Rivista Italiana di Educazione Familiare”, e in particolare i saggi di: M. Corsi, *Il dopo delle famiglie: disagi, quasi certezze e speranze*, pp. 19-28; E. Biffi, M.B. Gambacorti-Passerini, D. Bianchi, *Parents under Lockdown: the Impacts of the COVID-19 Pandemic on Families*, pp. 97-111.

¹⁴ Cfr. A. Gigli (a cura di), *Oltre l’emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19*, Bergamo, Junior, 2021; M.E. Feinberg et al., *Impact of the Covid-19 Pandemic on Parent, Child, and Family Functioning*, in “Family Process”, 8 Apr. 2021, pp. 1-14, in <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33830510/> (data ultima consultazione: 08/02/2022).

interno sono autonomisticamente matrice di ogni relazione¹⁵. Le sorelle e i fratelli, infatti, costituiscono i *primi altri* che inaugurano l'avventurosa scoperta dell'alterità e della diversità, che sono i tratti che danno forma all'essere stesso¹⁶.

La famiglia e le relazioni fraterne sono costitutivamente le realtà capaci di trasformare le esperienze in effettive conquiste e in sedimentati apprendimenti. Nulla di quanto avviene nelle relazioni tra sorelle e fratelli andrà perduto, ma conserverà un "potenziale sommerso, pronto a riaffiorare in peculiari situazioni come *potenziale creativo*"¹⁷.

Nel gruppo di fratelli e sorelle si intessono opportunità co-educative diversamente rinvenibili in altri ambiti di convivenza che, configurandosi come modello educativo "a cascata", si ripercuotono sia in altre sfere dello sviluppo, sia nelle relazioni con i *partner* coinvolti, a diverso titolo, in interazioni significative. I rapporti tra sorelle e fratelli, quindi, hanno ricadute in tutti gli aspetti della vita della persona in crescita. All'interno della "società fraterna", come scrive Luigi Pati, "si stabiliscono preziosi e diffusi contatti orizzontali che, se ben orientati, stimolano in modo affatto originale la persona alla conquista dell'autonomia e della responsabilità"¹⁸, dell'interdipendenza e della socializzazione. La socializzazione è un concetto centrale nel discorso educativo e non può essere ridotta ad un generico "stare insieme in gruppo o in famiglia", ma deve essere considerata il punto di arrivo di un lungo processo di crescita, frutto di transizioni e dinamismi tra appartenenza e differenziazione, dipendenza e autonomia.

Purtroppo, come spesso accade nella società, anche nella famiglia postmoderna siamo divenuti sempre meno capaci di vivere l'autentica dimensione rizomatica della *fratria* e della *soria*: paradossalmente pretendiamo sempre più parità nella società, ma sappiamo essere poco

¹⁵ Cfr. tra gli altri: C. Sirna, *L'emergenza come bisogno di relazione*, in "Studium Educationis", 3, 2008, pp. 85-98; R.G. Romano, *Il bisogno di relazione nell'era digitale*, in "Studium Educationis", 3, 2017, pp. 7-20.

¹⁶ Cfr. E. Lévinas, *Totalità e infinito. Saggio sull'esteriorità*, tr. it., Milano, Jaca Book, (ed. orig. 1961) 2016⁹; M. Buber, E. Lévinas, G. Marcel, *Il mito della relazione*, a cura di Franco Riva, Roma, Castelvecchi, 2016; P. Ricoeur, *Sé come un altro*, tr. it., Milano, Jaca Book, 1993; R. Panikkar, M. Cacciari, J.L. Touadi, *Il problema dell'altro. Dallo scontro al dialogo tra le culture*, Città di Castello (PG), L'altrapagina, 2007.

¹⁷ O. Rossi Cassottana, *Permanenze e piccole-grandi rivoluzioni nella prima infanzia. Lo sguardo pedagogico e psicologico sulla genesi del primo senso di sé*, in "Formazione Lavoro Persona", 29, 2019, p. 49.

¹⁸ L. Pati, *Il gruppo di fratelli come luogo di educazione*, in Idem (a cura di), *Pedagogia della famiglia*, Brescia, La Scuola, 2014, p. 198.

paritari nelle relazioni simmetriche. Il nascere dagli stessi genitori, infatti, non ci rende automaticamente fratelli-fraternali; lo si diventa attraverso un percorso quotidiano di mediazioni e intermediazioni, fatto di lotte e condivisioni, di rabbie e perdoni che aprono al riconoscimento e all'accettazione dell'altro/a.

Spesso le figure genitoriali attuali, essendo sempre più insicure e instabili emotivamente e non riuscendo a sostenere i figli nei naturali processi di dipendenza sana e di autonomia, favoriscono in loro il costituirsi di un *nomadismo relazionale-affettivo* e di una socialità non ancora epurata da vissuti egocentrici, oppositivi e onnipotenti. L'Io sociale, infatti, presuppone la strutturazione dell'Io all'interno di un sistema familiare sano: solo un "sufficientemente buono" sviluppo dell'Io in famiglia e nelle relazioni fraterne e sorerne può porre le basi per un solido Io sociale¹⁹.

La convivenza tra fratelli e sorelle, infatti, dà vita ad ambienti esperienziali, relazionali e valoriali indelebili, che resteranno impressi per tutta la vita dell'individuo. Basti pensare alle multiformi attività ludiche, agli accordi sottaciuti tra sorelle e fratelli spesso ignoti ai genitori, alla suddivisione dei vari compiti e delle mansioni familiari, alla condivisione di luoghi abitativi e affettivi, all'organizzazione e gestione dei diversi *negotia familiari*²⁰.

Attraverso la relazione co-educativa tra fratelli, si apprende ad uscire da sé stessi, sottrarsi a solipsismi sterili, ascoltare ragioni e logiche diverse dalle proprie, combattere per conquistare spazi e condividere territori (genitori compresi), sognare nuovi e più ampi orizzonti futuri, aprirsi all'arte del dialogo, della negoziazione, della complicità, del conflitto. Si impara, soprattutto, a convivere con le molteplici differenze e polarità dell'esistenza umana: maschio/femmina, piccolo/grande, forte/debole, libertà/regole, distanza/prossimità, inclusione/esclusione. È primariamente con i fratelli e le sorelle che ci si scopre capaci di accogliere la sfida della relazione, della condivisione, della responsabilità e dell'interdipendenza, realizzando, così, una vera e propria rivoluzione esistenziale.

¹⁹ Sul tema della fiducia di base per la costruzione dell'Io e dell'Io sociale si veda: E.H. Erikson, *Infanzia e società*, tr. it., Roma, Armando, (ed. orig. 1950) 2001¹⁹. Sul tema del nomadismo identitario e sociale si veda: M. Maffesoli, *Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*, tr. it., Milano, Franco Angeli, 2002.

²⁰ Cfr. L. Pati, *Pedagogia familiare e denatalità. Per il ricupero educativo della società fraterna*, Brescia, La Scuola, 1998.

Il *sibling* è fondamentale nella crescita perché costitutivo della struttura affettiva. Il fratello o la sorella danno vita ad un *imprinting* della forma che ha il nostro essere nel mondo e il nostro con-esserci (*Mit-Dasein*)²¹.

Molti degli studi fino ad ora condotti sulla relazione tra fratelli e sorelle affermano che l'ordine di nascita incida sulla formazione dei tratti personologici e caratteriali di ogni individuo²². Tuttavia ricerche più recenti ritengono che sarebbe riduttivo misurare e legare deterministicamente all'ordine di nascita gli stili della personalità in maniera assoluta, decisiva e soprattutto duratura. Accanto ad esso troviamo molteplici e più complessi elementi che subentrano nella formazione del carattere della persona, quali, ad es., i fattori storico-sociali, economico-culturali, affettivo-relazionali, psicologici, educativi²³.

Ai fini della comprensione della relazione fraterna in una visione più ampia, multiprospettica e multifattoriale, riteniamo che sia altrettanto significativo focalizzare l'attenzione sulle seguenti caratteristiche.

Una prima caratteristica del legame fraterno è data dal suo non poter essere scelto, ma dall'essere dato, imposto: ci si ritrova fratelli e sorelle, con cui si condividono il patrimonio genetico, gli spazi, la classe sociale, una serie di eventi familiari, persino lo stesso grembo materno (anche se in periodi diversi) e soprattutto gli stessi oggetti d'amore, i genitori.

²¹ Cfr. M. Heidegger, *Essere e tempo*, tr. it., Milano, Longanesi, (ed. orig. 1927) 1971 (cfr. in partic. il cap. 4).

²² Cfr. F. J. Sulloway, *Fratelli maggiori, fratelli minori. Come la competizione tra fratelli determina la personalità*, tr. it., Mondadori, Milano, 1999. Si pensi al primogenito che si sente in un istante diseredato dall'essere l'unico e a tutto il lavoro che deve fare per passare dall'essere l'unico a essere unico, al secondogenito che ha un intermediario nel rapporto con i genitori e impara il mondo con la traduzione simultanea del primogenito, al terzogenito che cresce salvo dalle ansie genitoriali, e all'unico che dovrà pagare il prezzo dell'unicità con una solitudine immensa. Cfr. anche: K. König, *Fratelli e sorelle. L'ordine di nascita nella famiglia*, tr. it., Milano, Arcobaleno, 2014²; W. Thoman, *Costellazione familiare. Dalla posizione di nascita, la personalità e i comportamenti sociali dell'individuo*, tr. it., Milano, Red, 1995. Secondo questi studi, l'ordine di genitura condizionerebbe gli elementi fondamentali della personalità, i cosiddetti *Big Five*: estroversione (*extraversion*), amicalità (o gradevolezza) (*agreeableness*), coscienziosità (*conscientiousness*), stabilità emotiva (o nevroticismo) (*neuroticism*), apertura mentale (*openness to experience*).

²³ Cfr. J.M. Roher, B. Egloff, S.C. Schmukl, *Examining the effects of birth order on personality*, in "Proceedings of the National Academy of Sciences", 46, 2015, pp. 14224-14229.

Una seconda caratteristica consiste nel fatto che, per comprendere la complessità di questo legame che oscilla tra rivalità e amore, sembra decisivo connetterlo con la molteplicità di atteggiamenti che i genitori possono mettere in atto nei confronti dei figli²⁴. È il modo in cui i genitori si rapportano ai figli che determina o l'acuirsi della rivalità fraterna, o il suo fisiologico superamento. È il distinto trattamento genitoriale nei confronti dei figli, il grado di cura differente che i genitori hanno verso ciascun bambino che fa sentire in maniera diversa l'amore dei genitori²⁵. Spesso i genitori affermano che i figli sono tutti uguali, o che trattano ciascun figlio allo stesso modo, ma nella realtà non è mai così, perché ogni figlio ha un rapporto specifico con padre e madre e, parimenti, ogni genitore ha un rapporto specifico con ogni figlio. Sarebbe strano se non fosse così, perché significherebbe che il genitore non vede il figlio nella sua individualità di persona, con caratteristiche, esigenze e bisogni differenti. In genere, tale rapporto privilegiato tra genitore e figlio non crea problemi e disfunzioni, a condizione che: *a)* venga rispettata la linea generazionale (asimmetria genitori-figli), *b)* la vicinanza tra un figlio e un genitore non impedisca e non escluda la vicinanza tra altri figli e quel genitore, *c)* tale sorta di alleanza non sia contro altri membri della famiglia.

Una terza e fondamentale caratteristica sta nel fatto che la relazione genitore-figlio è influenzata dai vissuti relazionali che ogni genitore sperimenta con l'altro genitore in quel momento (*cogenitorialità*)²⁶. L'importanza non è data più soltanto dalla capacità personale di essere genitore, ma dal fatto di essere pienamente genitore sempre insieme all'altro *partner*. Si è genitori, cioè, nella misura in cui si è capaci di essere cogenitori, capacità che si snoda nelle due funzioni di essere

²⁴ Sotto il profilo squisitamente pedagogico, restano fondamentali punti di riferimento per lo studio sulla famiglia i testi di Norberto Galli: *Nuovi problemi di pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1974; *Educazione dei giovani alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1984; *Educazione dei coniugi alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1986; *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, Brescia, La Scuola, 1997.

²⁵ Cfr. J. Dunn, *Affetti profondi. Bambini, genitori, fratelli, amici*, tr. it., Bologna, il Mulino, 1998; J. Dunn, R. Plomin, *Vite separate. Perché i fratelli sono così diversi*, tr. it., Firenze, Giunti, 1997; J. Dunn, C. Kendrick, *Fratelli. Affetto, rivalità, comprensione*, tr. it., Bologna, il Mulino, 1987.

²⁶ G. Salonia, *Danza delle sedie e danza dei pronomi. Terapia Gestaltica familiare*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2017. Sulla rilevanza della cogenitorialità nell'educazione dei figli, si vedano le interessanti ricerche di: E. Fivaz-Depeursinge, A. Corboz-Warney, *Il triangolo primario. Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*, tr. it., Milano, Raffaello Cortina, 2000.

genitore-con l'altro genitore ed essere *genitore-di* questo figlio²⁷. La cogenitorialità educa i figli ad un pensiero duale, frutto cioè di due prospettive con uguale dignità. Il pensiero altro, prima di essere amico o nemico, deve essere sentito come necessario, costitutivo di un pensare che sia genuino e maturo.

È certo che i vissuti di stima/squalifica, condivisione/solitudine, inclusione/esclusione che intercorrono tra i genitori nella loro relazione cogenitoriale (e non solo coniugale) ed il modo in cui un genitore percepisce il rapporto tra l'altro cogenitore ed il figlio determinano la qualità dei vissuti nei confronti del figlio²⁸. In sintesi, la relazione che fa crescere non è quella tra genitore e figlio, ma quella dei genitori tra di loro e con il figlio.

È importante sottolineare che, anche se il legame di coppia finisce, si rimane sempre cogenitori, condizione indispensabile per il benessere dei figli al di là della fisiologica sofferenza della fine della famiglia.

4. *Dall'averne un fratello-una sorella all'essere fratello-sorella nella societas*

Come sostenuto fin qui, la lateralità fraterna è un fattore educativo determinante che contribuisce in maniera sostanziale a strutturare la nostra personalità e il nostro carattere, fino a diventare matrice delle relazioni che si instaureranno in tutta la vita.

Diventa irrinunciabile, quindi, formare donne e uomini capaci di costruire relazioni fraterne umane, credibili e desiderabili, proprio a partire dalla famiglia. Il *sibling*, infatti, non solo è fondativo della condizione umana (per il semplice motivo che tutti gli umani sono – e non possono non essere – figli), ma possiede in sé una valenza formativa importantissima, che contribuirà alla crescita integrale della persona umana e di tutte le sue relazioni, presenti e future, tanto nell'*oikos* quanto nella *polis*. Le esperienze che si fanno tra fratelli e sorelle costituiscono una palestra insostituibile, un laboratorio fondamentale di vita

²⁷ G. Salonia, *Lettera ad un giovane psicoterapeuta della Gestalt. Per un modello di Gestalt Therapy con la famiglia*, in M. Menditto (a cura di), *Psicoterapia della Gestalt contemporanea. Esperienze e strumenti a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 185-202.

²⁸ G. Salonia, *Psicoterapia della gestalt e teorie evolutive*, in G. Francesetti, M. Gecele, J. Roubal (a cura di), *La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica. Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 259-273.

nello sviluppo affettivo, sociale, relazionale, emotivo, cognitivo del bambino e dell'adulto.

La relazione orizzontale può assurgere a modello sociale, un modello alternativo a quello verticistico e individualistico “senza contenuti”²⁹. Dalla famiglia sana si apprende a essere fratelli e sorelle, si sperimenta la “solidità della solidarietà”³⁰ che deriva dal sapersi uniti e vincolati gli uni agli altri, interdipendenti, dal mettersi a servizio dei più fragili. La fratria, e di conseguenza la fraternità, diventa un modo “di fare la storia”³¹, che non si limita a sciorinare parole ma che va oltre la ricerca dell'utile personale e oltrepassa la logica del tornaconto per approdare alla gratuità e all'amore (*agàpe*) senza calcolo, senza una ragione precisa. Usando un'espressione cara a Flannery O'Connor, gratuità è fare “un ragionevole uso dell'irragionevole”³².

Il *proprium* del vivere in famiglia e, in ultima analisi, del lavoro co-educativo tra fratelli e sorelle è, dunque, quello di *coltivare e custodire*, che sono la vocazione specifica dell'uomo e della donna. Le sorelle e i fratelli vanno custoditi perché si offrono a noi come manifestazioni di un'alterità irriducibile che va rispettata e mai annichilita o reificata. È per questo che l'educazione al rispetto dell'alterità deve partire proprio dalla famiglia, dalla relazione tra *partner* prima e tra fratelli e sorelle dopo. In questo difficile “coltivare e custodire” si apprende a cedere parti di sé, delle proprie convinzioni, dei propri diritti, delle proprie visioni delle cose, non senza contrasti.

Per restare veramente sorelle e fratelli, tanto in famiglia quanto nella *polis*, è fondamentale fare esperienza del perdono e, quindi, educare al *perdono*³³, gesto gratuito ed eversivo. Quella del perdono, ha scritto Jacques Derrida, è un'*etica iperbolica*³⁴, un'*etica al di là* dell'etica, in cui emergono la grandezza dell'animo umano e la libertà generativa in tutta la sua forza³⁵. Perdonare non coincide con il dimenticare, con

²⁹ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2020, n. 13.

³⁰ La “solidità” si trova già nella radice etimologica di “solidarietà”.

³¹ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, cit., n. 116.

³² F. O'Connor, *Un ragionevole uso dell'irragionevole*, tr. it., Roma, Minimum fax, 2019.

³³ C. Sirna, *Metafore di libertà*, in E. Colicchi, A.M. Passaseo (a cura di), *Educazione e libertà nel tempo presente. Percorsi, modelli, problemi*, Messina-Civitanova Marche, Armando Siciliano, 2008, pp. 313-336.

³⁴ Cfr. J. Derrida, *Perdonare. L'imperdonabile e l'imprescrittibile*, tr. it., Milano, Raffaello Cortina, 2004, pp. 45-46.

³⁵ R.G. Romano, *La sete generativa. Ermeneutiche pedagogiche e percorsi formativi*, Brescia, Scholè-Morcelliana, 2018.

l'essere deboli o incapaci di confronto, e neppure con il rinunciare ai propri diritti. Il vero superamento del conflitto non si ottiene nascondendolo o seppellendolo, ma neppure con una logica razionale schiacciante. Derrida sottolinea come *la condizione del perdono sia l'imperdonabile*, nel senso che il perdono può perdonare solo l'imperdonabile, perché – se fosse perdonabile – non ci sarebbe bisogno di essere perdonato³⁶.

La persona che diviene capace di aprirsi alla gratuità del perdono diviene libera e generativa, capace di svincolare l'altro dai lacci dell'odio, di donare la libertà sia a chi è perdonato sia a chi perdona. L'atto del perdono, infatti, si mostra capace di sanare non solo l'offensore, ma anche e soprattutto l'offeso, come scrive Hanna Arendt³⁷.

Il salto che dovremmo fare, dunque, è dal pensare di avere un fratello o una sorella all'*essere* fratello o sorella di chiunque incontriamo durante il percorso dell'esistenza. Accettare di essere sorelle e fratelli significa rinunciare ad ogni illusione narcisistica di autosufficienza ed autoreferenzialità ed approdare alla consapevolezza dell'interdipendenza umana, sociale e del bene comune.

La fratria è una splendida occasione per crescere, è un prezioso terreno di esperienza dell'uguaglianza/equivalenza e della diversità che passa anche attraverso la sofferenza del non capire e del non sentirsi capiti. È disponibilità a camminare insieme e andare verso il mistero dell'altro-da-sé che è sempre anche altro-*di-sé*.

È questa una delle principali e vere sfide educative del terzo millennio: affrontare il compito di una educazione che, custodendo l'orizzontalità fraterna, sappia costruire condizioni per far maturare sensibilità umana e per ricostruire spazi di libertà e socialità positiva.

Riferimenti bibliografici

- Allen C., *If you can't live together, it's better LAT than never*, in "The Times", 10 April 2016
Arendt H., *Vita activa. La condizione umana*, tr. it., Firenze-Milano, Giunti-Bompiani, (ed. orig. 1958) 2017
Bauman Z., *La società individualizzata*, tr. it., Bologna, il Mulino, 2002
Idem, *Il disagio della postmodernità*, tr. it., Milano, Bruno Mondadori, 2018
Bellingeri A., *La famiglia come esistenziale*, Brescia, La Scuola, 2014
Bennett R., *Couples that live apart...stay together*, in "The Times", 21 May 2007

³⁶ Cfr. J. Derrida, *Perdonare. L'imperdonabile e l'imprescrittibile*, cit., pp. 46-47.

³⁷ Cfr. H. Arendt, *Vita activa. La condizione umana*, tr. it., Firenze-Milano, Giunti-Bompiani, (ed. orig. 1958) 2017.

- Biffi E., Gambacorti-Passerini M.B., Bianchi D., *Parents under Lockdown: the Impacts of the COVID-19 Pandemic on Families*, in “Rivista Italiana di Educazione Familiare”, 1, 2021, pp. 97-111
- Buber M., Lévinas E., Marcel G., *Il mito della relazione*, a cura di Franco Riva, Roma, Castelvecchi, 2016
- Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La famiglia sospesa*, Milano, Vita e Pensiero, 2020
- Colicchi E., *I valori in educazione e in pedagogia*, Roma, Carocci, 2021
- Corsi M., *Il dopo delle famiglie: disagi, quasi certezze e speranze*, in “Rivista Italiana di Educazione Familiare”, 1, 2021, pp. 19-28
- D’Addelfio G., *Coppie childfree. Note pedagogiche su una “nuova forma familiare”*, in “La Famiglia”, 257, 2013, pp. 234-251
- De Certau M., *Mai senza l’altro. Viaggio nella differenza*, Magnano (BI), Qiqajon, 1993
- Derrida J., *Perdonare. L’imperdonabile e l’imprescrittibile*, tr. it., Milano, Raffaello Cortina, 2004
- Donati P. (ed.), *Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie?*, Milano, Franco Angeli, 2010
- Dunn J., *Sorelle e fratelli*, tr. it., Roma, Armando, 1986
- Eadem, *Affetti profondi. Bambini, genitori, fratelli, amici*, tr. it., Bologna, il Mulino, 1998
- Dunn J., Kendrick C., *Fratelli. Affetto, rivalità, comprensione*, tr. it., Bologna, il Mulino, 1987
- Dunn J., Plomin R., *Vite separate. Perché i fratelli sono così diversi*, tr. it., Firenze, Giunti, 1997
- Erikson E.H., *Infanzia e società*, tr. it., Roma, Armando, (ed. orig. 1950) 2001¹⁹
- Feinberg M.E. et alii., *Impact of the Covid-19 Pandemic on Parent, Child, and Family Functioning*, in “Family Process”, 8 Apr. 2021, pp. 1-14, in <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33830510/>, (data ultima consultazione: 08/02/2022)
- Fivaz-Depeursinge E., Corboz-Warney A., *Il triangolo primario. Le prime interazioni triadiche tra padre, madre e bambino*, tr. it., Milano, Raffaello Cortina, 2000
- Galli N., *Nuovi problemi di pedagogia*, Brescia, La Scuola, 1974
- Idem, *Pedagogia della coeducazione*, Brescia, La Scuola, 1977
- Idem, *Educazione dei giovani alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1984
- Idem, *Educazione dei coniugi alla famiglia*, Milano, Vita e Pensiero, 1986
- Idem, *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, Brescia, La Scuola, 1997
- Gigli A. (a cura di), *Oltre l’emergenza. Sguardi pedagogici su infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19*, Bergamo, Junior, 2021
- Heidegger M., *Essere e tempo*, tr. it., Milano, Longanesi, (ed. orig. 1927) 1971
- Istat, *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*, a cura di E. Arcaleni e B. Baldazzi, 8, 2007, in https://www.istat.it/it/files/2018/07/2007_8.pdf (data ultima consultazione: 08/02/2022)
- König K., *Fratelli e sorelle. L’ordine di nascita nella famiglia*, tr. it., Milano, Arco-baleno, 2014²
- Le Goff J., *Fraternità: un diritto che non esiste*, in “Aggiornamenti sociali”, 3, 2013, pp. 190-199.
- Lévinas E., *Totalità e infinito. Saggio sull’esteriorità*, tr. it., Milano, Jaca Book, (ed. orig. 1961) 2016⁹

- Maffesoli M., *Del nomadismo. Per una sociologia dell'erranza*, tr. it., Milano, Franco Angeli, 2002
- Idem, *Essere postmoderno*, tr. it., Roma, Armando, 2021
- Magatti M., *Non avere paura di cadere. La libertà al tempo dell'insicurezza*, Milano, Mondadori, 2019
- Mitchell J., *Fratelli e sorelle. Psicoanalisi delle relazioni laterali*, tr. it., Roma, Astro-labio-Ubaldini, 2003
- O'Connor F., *Un ragionevole uso dell'irragionevole*, tr. it., Roma, Minimum fax, 2019
- Paglia V., *Il crollo del noi*, Bari-Roma, Laterza, 2017
- Panikkar R., Cacciari M., Touadi J.L., *Il problema dell'altro. Dallo scontro al dialogo tra le culture*, Città di Castello (PG), L'altrapagina, 2007
- Papa Francesco, *Fratelli tutti*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2020
- Pati L., *Pedagogia familiare e denatalità. Per il ricupero educativo della società fraterna*, Brescia, La Scuola, 1998
- Idem, *L'educazione familiare tra dipendenza e autonomia*, in "Education Sciences & Society", 2, 2010, pp. 118-129
- Idem, *Il gruppo di fratelli come luogo di educazione*, in L. Pati (a cura di), *Pedagogia della famiglia*, Brescia, La Scuola, 2014, pp.191-204
- Pati L., Prenna L. (a cura di), *Ripensare l'autorità. Riflessioni pedagogiche e proposte educative*, Milano, Guerini, 2008
- Ricoeur P., *Sé come un altro*, tr. it., Milano, Jaca Book, 1993
- Roher J.M., Egloff B., Schmukl S.C., *Examining the effects of birth order on personality*, in "Proceedings of the National Academy of Sciences", 46, 2015, pp. 14224-14229
- Romano R.G. (a cura di), *Ciclo di vita e dinamiche educative nella società postmoderna*, Milano, Franco Angeli, 2008²
- Eadem, *Il bisogno di relazione nell'era digitale*, in "Studium Educationis", 3, 2017, pp. 7-20
- Eadem, *La sete generativa. Ermeneutiche pedagogiche e percorsi formativi*, Brescia, Scholè-Morcelliana, 2018
- Rossi Cassottana O., *Permanenze e piccole-grandi rivoluzioni nella prima infanzia. Lo sguardo pedagogico e psicologico sulla genesi del primo senso di sé*, in "Formazione Lavoro Persona", 29, 2019, pp. 47-55
- Salonia G., *Lettera ad un giovane psicoterapeuta della Gestalt. Per un modello di Gestalt Therapy con la famiglia*, in M. Menditto (a cura di), *Psicoterapia della Gestalt contemporanea. Esperienze e strumenti a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 185-202
- Idem, *Psicoterapia della gestalt e teorie evolutive*, in G. Francesetti, M. Gecele, J. Roubal (a cura di), *La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica. Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 259-273
- Idem, *Danza delle sedie e danza dei pronomi. Terapia Gestaltica familiare*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2017
- Satta C., *Una nuova centralità? La famiglia al tempo della pandemia tra ordinarietà e straordinarietà*, in "Sociologia italiana", n. 16, 2020, pp. 165-184
- Sirna C., *L'emergenza come bisogno di relazione*, in "Studium Educationis", 3, 2008, pp. 85-98

- Eadem, *Metafore di libertà*, in E. Colicchi, A.M. Passaseo (a cura di), *Educazione e libertà nel tempo presente. Percorsi, modelli, problemi*, Messina-Civitanova Marche, Armando Siciliano, 2008, pp. 313-336
- Sulloway F.J., *Fratelli maggiori, fratelli minori. Come la competizione tra fratelli determina la personalità*, tr. it., Mondadori, Milano, 1999
- Thoman W., *Costellazione familiare. Dalla posizione di nascita, la personalità e i comportamenti sociali dell'individuo*, tr. it. Milano, Red, 1995.
- Vinciguerra M., *Le "emergenze" dell'educazione contemporanea*, in A. Bellingreri (ed.), *Lezioni di pedagogia fondamentale*, Brescia, La Scuola, pp. 66-74
- Zoja L., *La morte del prossimo*, Torino, Einaudi, 2009